

la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

NUMERO 6

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

GIUGNO 1998

UN GIUBILEO

“ Nel cristianesimo il tempo ha una importanza fondamentale... in Gesù Cristo, Verbo incarnato, il tempo diventa una dimensione di Dio che in sé stesso è eterno... Da questo rapporto di Dio con il tempo nasce il dovere di santificarlo... In tale sfondo diventa comprensibile l'usanza dei giubilei che ha inizio nell'A.T. e ritrova la sua continuazione nella storia della Chiesa... Nella vita delle singole persone i giubilei sono legati solitamente alla data di nascita, o anniversari di Ordinazione sacerdotale o del sacramento del Matrimonio... Nell'ambito ecclesiale si festeggiano i giubilei delle parrocchie e delle diocesi. Tutti questi giubilei personali o comunitari rivestono nella vita dei singoli e delle comunità un ruolo importante e significativo” (Dalla lettera del Papa T.M.A.n.9-14 passim).

La nostra Comunità parrocchiale celebra il suo 50° di costituzione. Nella Assemblea parrocchiale dell'ultimo settembre ci siamo proposti di celebrare questa importante ricorrenza senza manifestazioni esterne, ma di viverla in una pacata riflessione che promuova consapevolezza, approfondimento, nuovo slancio. Questo numero del nostro mensile che ci prepara alla festa di S. Antonio vuole proporre, con alcuni cari ricordi di preti e di persone che hanno servito con zelo e amore la parrocchia, qualche considerazione, che ci faccia bene e sia motivo di incoraggiamento e di impegno. **IL NOSTRO GIUBILEO:**

COINCIDE CON LA PREPARAZIONE AL GRANDE GIUBILEO DEL 2000. Vogliamo accogliere, per noi in particolare, l'invito che il Papa rivolge a tutta la Chiesa: "...tutta la storia cristiana ci appare come un unico fiume, al quale molti affluenti recano le loro acque. L'anno 2000 ci invita a incontrarci con rinnovata fedeltà e con approfondita comunione sulle sponde di questo grande fiume” (T.M.A.n.25).

Dunque : **FEDELTA E COMUNIONE** sono, oltre che raccomandazione, forte richiamo per ognuno di noi. Dire 'parrocchia' non significa 'stazione di servizio' per le tradizioni religiose, ma popolo, compagnia di persone alle quali essere fedeli nella accoglienza vicendevole, nel perdono reciproco, nella collaborazione per il bene, in nome di Gesù che ci ha scelti, chiamati e, continuamente, ci unisce. Secondo l'efficace immagine presentata dal Papa, possiamo considerarci ognuno un affluente di questo grande fiume che è la Comunità cristiana: ognuno deve fare la sua parte nella attenzione alle necessità, nel cerca-

re non l'interesse proprio, ma quello degli altri, nel dare il proprio contributo, spontaneamente, con senso di responsabilità.

RICORRE NELL'ANNO DI RIFLESSIONE SULLO SPIRITO SANTO.

L'esortazione all'impegno in parrocchia, alla collaborazione, al sentir-

ci corresponsabili, non ci è nuova certamente come non ci sono nuove le difficoltà che a nostro giudizio, non soltanto scusano, ma giustificano una mancata corrispondenza. Forse diamo poca importanza alla Presenza e all'Azione dello Spirito Santo. Occorre forse che le riflessio-

ni maturate nella Catechesi, nelle omelie, negli incontri durante tutto questo anno, siano portate a compimento pratico. Forse pur accogliendole con letizia, le lasciamo a livello di dottrina, anziché sperimentarle umilmente, ma fedelmente: Ne troveremo un grande vantaggio per la nostra serenità interiore e nella soluzione dei nostri problemi: lo Spirito SANTO è una persona! Per sostenere la nostra fede e per un forte incoraggiamento viene tra noi il Papa stesso: è un "eccezionale evento, ed autentico dono straordinario", come ha scritto il nostro Vescovo dandocene l'annuncio, "per confermare la fede che fortifica, la speranza che non delude e la carità che unifica... in questo contesto la visita del Pontefice sarà per noi uno straordinario stimolo per continuare con maggiore impegno le scelte pastorali già avviate e quelle che saranno prese in futuro". **TROVERA' IL MOMENTO CULMINANTE NEL GIORNO DEDICATO A S. ANTONIO.**

La nostra Comunità si chiama "S. Antonio", si riconosce in Lui, lo considera non appena patrono e intercessore, ma 'tipo' di se stessa, modello, richiamo, impegno. S. Antonio è l'infaticabile evangelizzatore, è l'uomo che si dedica alla difesa degli umili e degli oppressi, è il santo che si presenta sempre con un 'pane' in mano. Che cosa significa tutto questo per noi?

Ci eravamo proposti di formare il Consiglio Pastorale: siamo lieti di salutare e ringraziare coloro che hanno accettato, o eletti o designati, di farne parte. Auguriamo loro di aiutarci a maturare un vero spirito di collaborazione e di corresponsabilità. Il Consiglio Pastorale ovrà studiare un progetto, uno statuto, un regolamento. Avrà bisogno della corrispondenza di tutti. In questi cinquant'anni la nostra Comunità ha fatto molto cammino per merito di pastori e fedeli che si sono lasciati guidare dallo Spirito S. offrendo, con passione e gioia, le loro possibilità nella convinzione di far crescere il Regno di Dio. Saremo noi a tirarci indietro? **Il Parroco**



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Presentiamo con gioia a tutta la comunità i membri eletti e designati del Consiglio Pastorale. Esprimiamo loro la nostra riconoscenza per aver accettato di rappresentare la comunità e di operare per essa. Porgiamo loro i nostri auguri accompagnandoli con la nostra preghiera senza della quale "invano faticano i costruttori... invano veglia il custode..." (cfr. Ps. 126)

Presidente: **parroco**
Settore Catechistico:

Adriana Arpe per la catechesi elementare

Daniela Chiappara per la catechesi adolescenti

Leonardo Bertora per la catechesi giovani

Anna Orofino per la catechesi adulti
Settore Liturgico: **Giovanni Maggi**

Settore Caritativo:

Wanda Garibaldi per la Caritas P.le

Monica Rizzi per il Centro di Ascolto

Laura Stagnaro per i Gruppi di volont. Vincenziano

A nome del Consiglio di A.C.: **Clelia Maggi**

A nome del Gr. di attività missionarie: **Nazarena Bosi**

A nome del Gruppo di redazione del mensile p.le: **Andrea Valleri**

Per il Circolo ACLI antoniano: **Giorgio Calabrò**

Per il Consiglio P. Affari Economici: **Enzo Noceti**

A nome dei giovani: **Francesco Giangreco**

A nome delle famiglie: **Coniugi Luca Marzi - Elisabetta Martello**

A nome dei lavoratori: **Bruno Bersana**

A nome degli operatori turistici: **Franco Bertoni**

A nome dei commercianti: **Bruno Oppici**
Segretario del C.P.: **Giulio Rizzi**

NELLE ALTRE PAGINE

**IL MESSAGGIO DEL VESCOVO
PER LA VISITA DEL PAPA**

**IL PROGRAMMA PER LA FESTA
DI S. ANTONIO**

**TESTIMONIANZE PER IL
50° DI COSTITUZIONE
DELLA PARROCCHIA**

LA VISITA PASTORALE DI S.S. GIOVANNI PAOLO II ALLA DIOCESI DI CHIAVARI

MESSAGGIO DEL VESCOVO A TUTTI I DIOCESANI

Sua Santità Giovanni Paolo II sarà in visita pastorale alla nostra comunità cristiana dal pomeriggio di venerdì 18 Settembre al sabato pomeriggio del 19.

Dopo il primo moto di sorpresa e l'ondata di gioia che ha percorso la diocesi all'annuncio dato tramite la nostra "Telepace", ecco ora il momento della pacata e approfondita riflessione.

Si fa pungente una domanda: perché il Papa a Chiavari? La domanda è una e le risposte possono essere molteplici.

Il Papa viene nella diocesi di Chiavari per compiere il suo ministero pastorale. Egli è Vescovo di Roma, e per questo succede sulla cattedra di Pietro; pertanto, per mandato divino, ha la responsabilità di guidare tutto il popolo di Dio, secondo quanto Gesù disse al primo degli apostoli: "conferma i tuoi fratelli". Il comando non vale soltanto per Pietro, ma per tutti i Papi, ed essi lo hanno osservato secondo le necessità e le opportunità presentate dalla storia.

Oggi, con i moderni mezzi di comunicazione, il Papa può rendersi fisicamente presente in tutte le parti del mondo, e lo fa con gioiosa fatica. Egli va per confermare nei discepoli di Cristo la fede che fortifica, la speranza che non delude e la carità che unifica.

Di essere confermati nella fede, nella speranza e nella carità ne abbiamo tutti bisogno, anche noi della diocesi di Chiavari. Abbiamo bisogno di fede perché solo Gesù Cristo ha "parole di vita"; abbiamo bisogno di speranza in quanto la perdita di molti valori umani e cristiani può disorientare molte coscienze; abbiamo infine bisogno di molta carità per sentirci tutti più uniti e più consapevoli di appartenere ad una sola Chiesa locale.

Mi sembra che il cammino poco più che centenario della diocesi di Chiavari non abbia ancora sviluppato appieno quella "coscienza storica" che permetta ai cristiani dell'intero Tigullio di sentirsi veramente figli di una Chiesa, che condivida, su tutto il territorio diocesano, esigenze ed esperienze pastorali, secondo gli orientamenti conciliari e le indicazioni sinodali. Giovanni Paolo II avrà certamente da scuoterci per le nostre lentezze e le nostre inadempienze, e lo farà con la tenerezza del padre che incoraggia, più che con la durezza di un giudice che condanna. Avrà comunque anche la gioia di rallegrarsi con noi per la fedeltà incondizionata alla cattedra di Pietro, per lo spirito di fede che si è conservato nel tempo, per la generosità di tanti figli e figlie che si spendono con sacrifici nei vari settori del servizio caritativo e pastorale.

Voglio augurarmi che tutti siano consapevoli che questa visita onora grandemente la nostra Chiesa, e la mette alla pari di molte altre che l'hanno già avuta in tempi lontani o vicini. Essa arriva comunque in un momento particolarmente significativo del nostro cammino di preparazione al Grande Giubileo: conclude praticamente l'anno pastorale dedicato allo Spirito Santo per avviare nel contempo quello che ci porterà a riflettere sulla figura misericordiosa di Dio Padre. In questo contesto la visita del Pontefice sarà per noi uno straordinario stimolo per continuare con maggiore impegno le scelte pastorali già avviate e quelle che saranno prese in futuro. Affido alla Vergine Maria, particolarmente venerata nella nostra diocesi, questo eccezionale "evento", un autentico "dono" dello Spirito Santo alla Chiesa diocesana, ed invito tutti a pregare molto per il Santo Padre e per la sua missione in mezzo a noi.

Chiavari, 25 Aprile 1998

+ Alberto Maria Careggio, Vescovo

"COME UN GRANELLO DI SENAPE"...

"A che cosa potremmo paragonare il regno di Dio, o con quale parabola potremmo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato è il più piccolo fra tutti semi" (Mc. 4, 30-31). Anche la parrocchia di S. Antonio è nata così, secondo questo criterio, non mondano, ma evangelico. Il granello di senape è il più piccolo di tutti i semi. Il Regno di Dio ha queste umili origini. Peccato che la chiesetta di S. Antonio sia stata demolita! Con la sua presenza potrebbe testimoniare le umili origini della grande chiesa attuale, che si impone all'attenzione, prima che alla devozione. È un po' come il Tempio di Gerusalemme rispetto alla tenda del deserto o all'umile grotta di Betlemme in cui Gesù è nato. "Troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia": nessun altro segno fu dato ai pastori. E a S. Antonio l'umile pastore che guidava il gregge ancora nomade era don Giovanni Chiappe. Egli non era un oratore come S. Antonio, né

un taumaturgo come lui. Era Piuttosto come S. Giuseppe, quale viene raffigurato nel presepe: silenzioso, piuttosto appartato, ma tutto preso dal grande mistero che con l'esile voce annunciava, ma con cuore ardente adorava. Più che la lampada davanti al tabernacolo egli era, come il Precursore di cui portava il nome, come lampada che arde e risplende. E come il Precursore non si prefiggeva altro compito che preparare la via al Signore, indicandone la presenza con un gesto che riassumeva tutta la sua vita. E di Giovanni Battista aveva l'austerità e insieme il cuore innamorato contenuto in una scorza ruvida. Egli era la voce in ordine alla Parola. Il suo compito non fu quello di innalzare mura robuste, ma di seminare nella speranza, e talvolta anche nel pianto, memore del salmo: "Chi semina nel pianto raccoglie nella gioia". La sua ambizione era quella del Precursore del Signore: "Questi deve crescere, io invece diminuire". Così è avvenuto.

Emilio

IMPRESSIONI DELLO SPIRITO

Sestri Levante, 8 Maggio 1958
Io non volevo essere Parroco di S. Antonio. Accettai per ubbidire e promisi di lavorare per Dio, zelando la Chiesa e beneficiando i poveri. Questo libretto n. 4620, vincolato ad anno, della Banca d'America e d'Italia, con la somma che contiene e che conterrà in seguito, andrà al parroco "pro tempore" di S. Antonio da Padova in Sestri Levante, da servire come mia offerta per la nuova chiesa. Questa somma rappresenta tutti gli assegni di congrua riscossi durante il tempo nel quale sono stato parroco di S. Antonio
(dalle note di Mons. Ernesto Noceti)

Mons. Ernesto Noceti non è semplicemente un ricordo per me: è una presenza viva, che sento con devozione e gratitudine per quanto ho ricevuto da lui, a piene mani, nel periodo più bello della mia vita, quando ero al suo fianco, giovane curato, ed avevo perciò necessità di vivere accanto ad uno che mi fosse esempio di virtù e saggezza.

Mons. Noceti è stato per me maestro, padre, ispiratore e guida, con la sua vita sacerdotale preziosamente spesa e piena di profondi insegnamenti. Ne dico soltanto qualche cosa perché le opere dei parroci sono le opere della Chiesa, opere come quelle dei Santi, per cui solo Dio può conoscerne appieno la grandezza e la virtù.

Rivedo il mio Parroco sempre il primo a pregare in chiesa; lo rivedo fermo, dignitoso, nel coro, trattenersi per parecchie ore al giorno col breviario, con la corona del Rosario.

Era sempre in collo-

quio col Signore e nelle difficoltà, nelle prove, voleva e sapeva stare sereno.

Sempre pieno di giovialità con tutti. Come amava i parrocchiani! Era sempre il primo a rivolgere a tutti il saluto. Salutava gli adulti, i piccoli... e anche coloro che non andavano in chiesa.

Godeva nel vedere la schiera numerosissima dei chierichetti. Vedeva nei ragazzi e nei giovani il nuovo fermento, la vita stessa della parrocchia.

Aveva grande cura di tutte le Associazioni Cattoliche. Il suo cuore era veramente apostolico, missionario. Una volta mi confidò che avrebbe desiderato andare missionario, ma che vi si erano opposte forti ragioni per le quali aveva dovuto abbandonare quella idea santa.

Col suo bel modo di fare aveva trasformato la parrocchia in una vera comunità, in una grande famiglia nella quale lui era il capo, sempre primo nel pregare, nel fare la carità, nel dare il buon esempio.

Si rese insufficiente la chiesa ed io lo vidi affrontare il problema della nuova chiesa pieno di ardimento. Comprò il terreno e firmò, assieme al dottor Revello e al signor Fava, una grossa cambiale.

Durante la sua malattia ho scoperto in Mons. Noceti un santo: immobilizzato nel suo letto ripeteva spesso: "Sia fatta la Tua volontà".

Aveva coronato un grande sogno. La parrocchia aveva pagato il terreno per la nuova chiesa ed egli moriva senza rimpianti, sereno come era sempre vissuto.

Ho pensato tante volte alla sua morte. Più ancora all'incontro di quell'anima grande e bella con Gesù. Penso che per lui Gesù abbia ripetuto: "Bravo, servitore buono e fedele! Entra al godimento del tuo Signore" (Mt. 25, 23)

8 Giugno 1964 - Don Mario Ivani, curato di S. Antonio in Sestri Levante nel tempo in cui fu parroco Mons. Noceti



Mons. Ernesto Noceti, il secondo parroco, accanto a Mons. Marchesani e al suo coadiutore e successore Don Vincenzo

È LO SPIRITO SANTO CHE PREPARA E GUIDA

Non è cosa di poco conto celebrare un cinquantennio. Ci stiamo preparando. E nelle "more" della preparazione si è deciso di collocare questa commemorazione nel giorno dedicato al Santo Patrono, il 13 Giugno.

Va precisato che la chiesa di S. Antonio da Padova in Sestri Levante è stata eretta in parrocchia il 1° Settembre del 1948. Tale cioè è la data nella quale il Vescovo Giuseppe ha dichiarato che la nostra comunità è una parrocchia.

Ma una data è solo un "numero" col quale si contraddistingue un giorno, un piccolo "spazio nell'eternità"; ma è soprattutto un momento in cui "si prende atto".

Noi, insomma, festeggiamo la nostra contentezza per il fatto che il nostro Vescovo Giuseppe ha constatato, allora, "in quel tempo", che esisteva una comunità di persone che vivevano in contiguità, si conoscevano, si riunivano per celebrare l'Eucarestia proprio nella chiesa di S. Antonio. E il Vescovo ha comunicato ciò a tutta la Chiesa locale e a quella universale.

Una decisione derivata dal suo ministero e dalla sua paterna saggezza. Ma la saggezza di un Vescovo è, di norma, "sapienza", suggerita ed assistita dallo Spirito Santo! Ricordiamoci che tutto quanto di buono accade nella storia dell'umanità e nella nostra storia locale è contrassegnato dalla presenza dello Spirito Santo. E nella piccola storia della nostra chiesa, che ho tentato di ricostruire da documenti dell'archivio parrocchiale, ho tratto la conclusione che lo Spirito Santo "soffiava" da tempo affinché questa comunità di fedeli si riconoscesse come tale ed avesse, cosa importante, un "nome". Mi sembra che il "soffio" investisse le persone più svariate: stimolava idee, proponimenti, entusiasmi ed anche contrasti ed apprensioni. Accompagnava cioè un itinerario umano. Ma non è proprio questa una caratteristica dello Spirito Santo? E qui cerco di buttare giù un po' di storia:

- Si hanno notizie che anteriormente al 1647 vi era una chiesetta dedicata a S. Antonio di Padova "poco più a tramontana e sul Ravino".

- Nel 1647 venne costruita una chiesa pressochè nel luogo dove è la nostra attuale (quella cioè che è stata demolita in questi anni '60); aveva un attiguo convento con un campo e un oliveto. Era "ufficiata" dai Padri Minori Conventuali.

- Nel 1798, sotto la dominazione napoleonica, veniva espropriato il convento, il campo e l'oliveto (dati in nefiteusi a tale Giovanni Battista Stagnaro).

- Nel 1810 il convento (situato dove ora vi è l'edificio con il negozio di ferramenta) diventò l'abitazione di Giuseppe Sertorio. Ma la chiesa rimase aperta al culto "per necessità di devozione"; la sua cura è affidata al sacerdote don Gaetano Raggio.

- Il 31/1/1855 viene elevata a succursale della Collegiata di S. Maria di Nazareth.

- Nel 1884 il "massaro" sig.

Vincenzo Fascie-Rossi sale alle cronache perché diffidato di fare "questue" specifiche per i restauri e l'abbellimento della nostra chiesa, in contrasto col parroco di S. Maria di Nazareth, dal quale dipendeva. Si sa che fece restauri per cifre allora considerevoli.

- Esiste una petizione (sulla quale non si legge la data) estesa da un comitato promotore e dal parroco di S. Stefano del Ponte, don Angelo Callegari, con la quale si richiedeva "una nuova chiesa parrocchiale da porsi al "centro" per servire la popolazione di fedeli colà dislocata, " e ciò in considerazione dell'aumento della popolazione, la lontananza dell'attuale chiesa parrocchiale, la strada d'accesso disagiata e spesso impraticabile impongono la necessità di una chiesa in centro". La petizione era firmata dal predetto don Angelo Callegari e dal comitato nelle persone di: Can. Ernesto Noceti, don G. Chiappe, Carlo Canepa, Gio Batta Lanata, Corrado Zolezzi, Eugenia Muzio.

- Il 24/3/1928 il Capitolo di Brugnato esprime parere favorevole alla costruzione della parrocchia di S. Antonio.

- Il 14/8/1931 la Sacra Congregazione del Concilio respinge "i ricorsi dei parroci di S. Stefano e S. Maria di Nazareth circa l'erezione della nuova parrocchia di S. Antonio in Sestri Levante".

- In data 8/11/1943 il vescovo Mons. Giovanni Costantini decreta di erigere la curazia indipendente di S. Antonio da Padova in Sestri Levante con un territorio ben definito e descritto, formato a cerchio di quelli delle parrocchie di S. Stefano del Ponte e in parte della parrocchia di S. Maria di Nazareth. Ciò espressamente in attesa della costituzione in parrocchia "non appena in possesso della somma derivante dalla esecuzione del testamento del sig. Vincenzo Fascie-Rossi del 12/7/1920. La curazia è inserita con la stessa dignità delle normali parrocchie nel vicariato di Sestri Levante. La sua "vita autonoma" ha inizio dalla Domenica 28/11/1943, prima di Avvento.

- 1° Settembre 1948 è eretta a parrocchia dal vescovo Mons. Giuseppe Stella; i parrocchiani sono circa 1700. Don Chiappe è nominato "vicario economo" della vacante nuova sede parrocchiale, con tutte le incombenze e i benefici della funzione di parroco.

- Il 1° Gennaio 1949 don Chiappe è nominato parroco.

Tutto questo è una condensatissima (e manchevole) esposizione di cronologiche memorie. Date, persone, eventi, tutti nella storia "buona" di una comunità nella quale è spirato sicuramente quel "soffio" dello Spirito Santo, tutto amore, ma anche tutto "pazienza". Tanti sono stati i segni, in positivo e in negativo.

Mi sembra quindi che sia giusto fare la festa della ricorrenza nella data che ci detta la saggezza ed il cuore; la parrocchia non è nata in un giorno: è nata "in quel tempo", e la festeggiamo nel "mentre" di questo nostro

tempo; questo nostro tempo che sta trascorrendo verso il centenario!

E la festa di una ricorrenza significa:

- rinverdire le cose positive di allora;

- rileggerle per il nostro tempo presente;

- saperle tradurre e trasformare in linguaggio e progetto per il futuro.

Il Papa, il 13 Maggio di quest'anno, ci ha detto:

"Lo Spirito Santo agisce sul fluire del tempo e della storia. Con il suo linguaggio, il suo stile, la sua logica. Bisogna leggere la realtà in cui opera con occhi che puntino al di là di una semplice osservazione esteriore, cogliendo, dietro le cose e gli eventi, tratti della sua presenza...".

"E la nostra storia è il campo della Sua azione...". "Infinitamente

"altro" rispetto all'uomo, lo Spirito viene comunicato con totale gratuità a quanti sono chiamati a collaborare con lui nella storia della salvezza. E quando questa energia divina incontra un'accoglienza umile e disponibile, l'uomo viene strappato dal suo egoismo e liberato dalle sue paure, e nel mondo fioriscono l'amore e la verità, la libertà e la pace". "...nel

periodo dei Giudici Dio faceva scendere il Suo Spirito su uomini deboli e li trasformava in guide carismatiche, investite di energia divina...". E alla luce di tutto ciò non rimane che ringraziare Dio per il dono dell'incarnazione del Suo Figlio, per il "soffio" dello Spirito, per il dono della Chiesa Universale, di quella locale e di una parrocchia, per il dono della mia vita, della mia famiglia, della comunità che deve crescere e far crescere la mia discendenza.

E che lo Spirito Santo aiuti la nostra discendenza a festeggiare in pienezza di fede, speranza e carità, il prosimo centenario! Auguri.

Angelo

Don Franco Sciacaluga

DON MARIO IL PRIMO CURATO

Fu un giorno felice per me quando seppi che don Mario Ivani era stato assegnato, come curato, alla parrocchia di S. Antonio. Io, curato di S. Maria di Nazareth da un anno, avevo detto a don Mario che avrei desiderato la sua presenza in S. Antonio, data la nostra amicizia iniziata ai tempi in cui, nella chiesa di N.S. della Scorza in piazza Brin a La Spezia, c'era papà Ettore a fare il sacrestano; però vedevo delle difficoltà. Don Chiappe, il primo parroco, non aveva nemmeno la canonica.

Ed invece don Mario fu un privilegiato. Avendo avuto a disposizione l'appartamento del lascito Fascie il Largo Colombo, fece venire una delle sue sorelle a fargli da... perpetua.

Don Mario si trovò bene a Sestri Levante, tanto che fu tra i curati che maggiormente soffrirono a dover lasciare Sestri nello scambio delle Diocesi.

So che tutti coloro che lo conobbero, lo ricordano ancora, per il suo modo di fare, qualche volta un po' brusco, ma sempre azzecato. Se ne è andato presto, nel 1977, dopo un lungo calvario.

Posso attestare che il periodo trascorso a Sestri dal 1954 al 1960 fu il più felice della sua vita.

Anche il suo fisico, che pure aveva già subito grossi traumi, ebbe benefici sia per il clima, ma soprattutto per la benevolenza dei parrocchiani di S. Antonio.

Ricordarlo nel 1° cinquantenario dell'istituzione della parrocchia di S. Antonio mi pare giusto e doveroso. E io ringrazio don Pino che me ne ha dato l'occasione con queste poche righe.



Don Giovanni Chiappe, il primo parroco con Don Mario Ivani, il primo curato, in fraterno colloquio.

LA NOSTRA PARROCCHIA? 50 ANNI! MA... NON LI DIMOSTRA!

Anche se sono già trascorsi, e non debbono essere dimenticati né tantomeno ritenuti vuoti o inutili, vediamo, insieme, con amorevole e stupita attenzione e... curiosità, la storia che molti di noi rivivranno con gioia per i ricordi di persone e di fatti che si sono susseguiti ed avvicinati in 50 anni.

Mons. Giovanni Costantini, con Bolla n. 981/43 dell'8 - 11 - 1943 erige a CURAZIA INDIPENDENTE la chiesa di S. Antonio da Padova in Sestri Levante, e nomina a reggente della curazia don Giovanni Chiappe, con Bolla n. 1386/43 del 18 - 11 - 1943. Mons. Giuseppe Stella, Vescovo di Luni - La Spezia - Sarzana - Brugnato, con decreto n. 765/48 del 1 - 9 - 1948 erige a PARROCCHIA S. Antonio da Padova in Sestri Levante. Con Nota n. 30/49 del 1 - 1 - 1949, Sede Lunense, viene nominato parroco don Giovanni Chiappe, e con successiva Nota del 5 - 6 - 1957, Curia Vescovile di La Spezia, il nuovo parroco, Mons. Ernesto Noceti.

Con Decreto della Sacra Congregazione Concistoriale, riconosciuta agli effetti civili, vengono rettificati i confini delle diocesi di Luni e di Chiavari, con decorrenza dal 20 - 7 - 1959. La parrocchia di S. Antonio è, pertanto, inserita nella nuova diocesi di Chiavari, Vescovo S. E. Mons. Francesco Marchesani.

Con Decreto n. 312/105 del 30 - 7 - 1960, diocesi di Chiavari, viene nominato parroco di S. Antonio in Sestri Levante don Vincenzo Biasiotto, già coadiutore di Mons. Noceti.

Validi collaboratori nella cara, raccolta, indimenticabile, prima chiesa parrocchiale di don Chiappe e di Mons. Noceti: don Sturla, don Zolezzi, don Mario Ivani ed ancora don Biasiotto, don Pinasco, don Mario Rollando, don Pino Carpi, don Franco Stanchi, don Giovanni Delledonne, don Luciano Smirni, don Tito Fattorini.

La comunità parrocchiale aveva bisogno di maggiori spazi (chiesa per le funzioni religiose e locali per le attività correlate per giovani e adulti). Mons. Noceti e Mons. Biasiotto fecero proprio questo pensiero avviando l'acquisto di un primo lotto di terreno dal marchese Sertorio nel Febbraio del 1959, al quale seguì l'acquisto del necessario secondo lotto di terreno, sempre dal marchese Sertorio, fatto da Mons. Biasiotto nel Settembre del 1963, ovviamente con regolari autorizzazioni della Curia. Si dà avvio alla costruzione della casa canonica e opere parrocchiali nel 1963. Lavori ultimati a Febbraio 1965.

Il parroco può trasferirsi, pertanto, dalla abitazione di Corso Colombo, palazzo Fascie (fuori parrocchia), locali concessi dal Cav. Vincenzo Fascie, nelle sue volontà testamentarie, al sacerdote della chiesa di S. Antonio. Veniva anche definita, con il Comune di Sestri Levante, al quale il Cav. Fascie aveva donato le sue proprietà, compreso palazzo Fascie, il valore di detti locali, con la transazione di un importo a favore ed a



Testimonianza del 7° Centenario di Sant'Antonio, 12 Giugno 1932

saldo della parrocchia di S. Antonio. Un aiuto alle spese in corso.

Mons. Biasiotto, instancabile, ottenta l'autorizzazione per chiedere i progetti per la costruzione della nuova chiesa, invita 39 imprese a presentarsi entro il giorno 8 - 4 - 1965, in busta chiusa. Tra le 25 imprese che hanno risposto, e verificati attentamente i tre progetti (dei quali sono stati esposti i bozzetti e i disegni) degli architetti Dasso e Fera e del Prof. Carlo Ceschi, viene scelto quello del Prof. Carlo Ceschi, approvato dalla Curia Vescovile di Chiavari, Commissione per l'Arte Sacra, in data 7 - 3 - 1963. L'appalto dei lavori all'Impresa dell'Ing. Francesco Chiarella di Chiavari, direttore dei lavori l'Ing. Giovanni Canepa di Genova. Per poter far fronte al costo dell'opera era stata presentata domanda di prestito alla Casa Depositi e Prestiti presso il Ministero delle Finanze a Roma. Prestito accordato in data 12 - 11 - 1965 e registrato alla Corte dei Conti il 18 - 12 - 1965 per la somma di Lire 100.000.000 (cento milioni), rimborsabili con il pagamento di quote annuali e con scadenza il 31 - 12

- 2000. La garanzia è stata ripartita tra il Comune di Sestri Levante (per l'80%) e la Provincia di Genova (per il 20%). Ai due enti viene, di conseguenza, pagata la rispettiva quota annua del mutuo.

Vengono organizzate le "giornate del mattone" per la raccolta di offerte, e la comunità e gli ospiti estivi contribuiscono con generosità.

Ed arriva, finalmente, il giorno della CONSACRAZIONE. Il 30 - 7 - 1967 Mons. Luigi Maverna, Amministratore Apostolico della diocesi di Chiavari, consacra ed apre al culto la nuova chiesa di S. Antonio. Cito le parole scritte da don Vincenzo:

"È stato un grande avvenimento nella storia della parrocchia. Un avvenimento che segna il primo successo di tanti anni di sacrifici e di lavoro e che apre prospettive nuove nella vita della parrocchia. Infatti, oggi abbiamo le strutture per il regolare funzionamento della parrocchia; abbiamo una chiesa spaziosa e funzionale che non solo incontra la soddisfazione del pubblico, ma corrisponde alle esigenze dei fedeli. Abbiamo in piena funzione le opere

parrocchiali e la casa del parroco e del curato.

È un complesso imponente che abbiamo visto crescere nel breve spazio di cinque anni e di cui godiamo gli effetti".

L'arredamento della chiesa avviene con gradualità di offerte per le nuove panche, per le nuove sedie, per i lampadari, per i confessionali.

Restano, preziosi ricordi della vecchia chiesa, sei panche in legno, tre targhe in marmo a bassorilievo, le due campane, la croce in legno nero, il tabernacolo con l'altarino in marmo, due grandi armadi in legno massiccio.

Il 27 - 3 - 1988 viene a mancare Mons. Vincenzo Biasiotto, e la parrocchia è affidata a don Luciano Smirni, nominato amministratore dal Vescovo S.E. Mons. Daniele Ferrari. Trascorsi i tre mesi di lutto canonico, la chiesa e la parrocchia di S. Antonio vengono consegnate al nuovo parroco: Mons. Giuseppe Bacigalupo, nel corso della celebrazione delle ore 18 del giorno 26 - 6 - 1988.

LA NOSTRA PARROCCHIA? 50 ANNI! MA... NON LI DIMOSTRA!

Il parroco Mons Bacigalupo si fa promotore per la "tumolazione privilegiata" della salma di Mons. Vincenzo Biasotto nella chiesa di S. Antonio, ed ottiene dal Ministero della Sanità di Roma il relativo decreto, rilasciato di concerto con il Ministero degli Interni in data 7 - 8 - 1991.

S.E. Mons Daniele Ferrari, Vescovo di Chiavari, concelebra la S. Messa delle ore 18 del 31 - 10 - 1991. Al termine della celebrazione, la bara con le spoglie mortali di Mons. Biasotto, trasferita dal cimitero di Prato Sopralacroce dove era stata tumolata, viene deposta nel sarcofago di marmo nel vano di destra dell'ingresso principale della chiesa, dopo la benedizione di rito.

Chiesa gremita, attenta e orante, che vuole ancora una volta dire il suo grazie a don Vincenzo, per quello che ha fatto per la parrocchia, e a don Giuseppe per il suo pensiero riconoscente.

Si è passati dalla piccola chiesa alla chiesa più spaziosa e funzionale, si sono ricordati i sacerdoti, si sono scritte date importanti, si è parlato di lavori; perché non ricordare anche i sacristi: Lino Canessa, il buon Salvatore Lubrano-Lavadera, Francesco Del Sante? Perché non ricordare che la fabbriceria di S. Antonio nel 1962 era composta dai signori Azaro Eu-



Mons. Vincenzo Biasotto, il terzo parroco, con il Sindaco Ocule, nell'atteggiamento suo abituale: servizio.

genio, Bertolone Amedeo, Deiana Antonio e Fava Ferdinando, e che a loro sono susseguiti: Ghiorzi Enrico e Sanguineti Guido fino al 1968, Revello Guido fino al 1963, Fossati Adolfo dal 1963 al 1978, Rosolen Sergio dal 1963 al 1998, Maggi Vittorio dal 1964 al 1983, Guglielmi Giulia dal 1970 al 1971, Stagnaro Gino e Canessa Gian Luigi dal 1970 al 1998, Signoretti Silvio dal 1970 al

1995, Federici Lodovico e Corte Giacomo dal 1970 al 1978, Stagnaro Aleardo dal 1974 al 1994, Reverberi Enrico dal 1979 al 1983, Bono Marziale dal 1979 al 1982, Martino Guido, Monteverdi Luigi e Orto Adriano dal 1982 al 1998, Costa Fortunato dal 1983 al 1998, Nicolini Giovanni dal 1988 al 1998, Celle Giovanni Battista dal 1995 al 1998.

Non è, forse, la parrocchia, "la famiglia delle famiglie"? In essa ci dobbiamo sentire inseriti nel modo più bello; tra le mura della casa del Padre, la chiesa, ci troviamo riuniti in preghiera, celebriamo le nostre gioie e i nostri dolori e chiediamo a Dio quel conforto che soltanto Lui sa e può donare all'uomo. Ed impariamo, ascoltando la Parola di Dio, quello che è il Bene a cui dobbiamo tendere. Questa nostra parrocchia ha raggiunto un traguardo, ma è soltanto una tappa del percorso che deve continuare a migliorarci, perché dobbiamo comprenderci, perché dobbiamo volerci bene sinceramente.

"AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI". Gesù ci ha veramente amato tanto, e forse non immaginiamo quanto se non quando ci troviamo di fronte al suo perdono ed al suo Sacrificio Eucaristico, dono per noi. Giovani ed anziani, accomunati nella preghiera, inseriti con umiltà di servizio nelle diverse associazioni o gruppi della parrocchia, collaborino, al meglio delle loro possibilità ed intelligenze, perché questa nostra parrocchia, ancora giovane nonostante i suoi raggiunti 50 anni, continui ad offrire, specialmente a chi ne ha più bisogno, il punto di riferimento spirituale che vive nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

Sergio Rosolen



La vecchia chiesa da non dimenticare: è il seme...

NEL TEMPO DELLA RICOSTRUZIONE

Siamo soliti celebrare gli "anniversari" e godiamo nel ricordare l'anniversario della nascita, della 1ª Comunione, del Matrimonio, del diploma o della laurea! Soddisfazioni per il raggiungimento di un posto di lavoro, dignitoso, sicuro!

Anche la chiesa di S. Antonio in Sestri Levante sta preparando il 50° di attività pastorale: 1948 - 1998!

Non sono poche le persone che ricordano l'epoca storica di quel primo dopoguerra! Dalle armi alla ricostruzione, dalla formazione delle coscienze all'esigenza dei tempi! La Chiesa tutta impegnò i fedeli, grandi e piccoli perché emergeva l'urgenza di un impegno talvolta eroico! E venne l'idea: "Luce e norma per un'altra missione!". E bisognava fecondare con preghiera e sacrificio quello che si poteva fare! Sappiamo e crediamo che Dio è all'opera nella storia, quindi il nostro vivere in certi momenti è l'accettazione di quanto ci viene offerto giorno dopo giorno! L'Azione cattolica, i Comitati Civici, il Consiglio Episcopale permanente, il convegno su "Cristianesimo in Europa" richiedevano e davano forza, sostegno, fiducia! "In ogni difficoltà ci basti la grazia di Dio!", si ripeteva spesso!

E gli incontri degli animatori ed animatrici per le vocazioni sia religiose, sia di A. C. erano graditi.

Sulla piazza, davanti alla chiesetta di S. Antonio, nella proprietà privata dei marchesi Sertorio, un gruppetto di anziani stava guardando e parlando. Arrivò un loro conoscente e a voce alta e gioiosa annunciò: Il parroco?



La vecchia chiesa cade per dare vita alla nuova

Il parroco della nostra chiesa è stato nominato!! "Il parroco della nuova parrocchia è don Chiappe!" Nessuna meraviglia, ce lo aspettavamo! Bene, bene! A questi tempi non basta la grinta! Occorrono i valori!"

E la notizia si diffuse rapidamente.

Il vescovo è coadiuvato dai suoi collaboratori, dai parroci e da tutti i fedeli che agiscono in forma unitaria. C'è la comprensione e il rispetto in tutta la comunità? Continuiamo così. (Il pericolo sta nell'individualismo).

Bice Bertolini

AGLI INIZI DELLA NUOVA CHIESA

20 - 5 - 1998

Sono arrivato nella parrocchia di S. Antonio nel Maggio del 1967. Fervevano i lavori per l'ultimazione della nuova chiesa dedicata a S. Antonio. Per me, giovane prete, è stato importante l'incontro con don Vincenzo Biasiotto, allora parroco. Lo ricordo come figura di vero pastore che sapeva stare in mezzo alla gente, anche nelle situazioni più delicate e difficili.

Sapeva comunicare con semplicità, dolcezza e, se necessario, con fermezza. Si interessava anche dei problemi sociali. Proprio nel territorio della parrocchia c'era la tubifera con più di duemila operai... Sotto la sua salda guida la parrocchia era impegnata nella costruzione della nuova chiesa. E il clima di essere in un "cantiere" si respirava ovunque, anche nella vita parrocchiale. Ricordo con piacere la bella scuola di catechismo, un nutrito gruppo giovanile, il gruppo missionario sorto proprio in quegli anni.

Eravamo nel periodo subito dopo il Concilio, e anche a S. Antonio si sentiva l'onda lunga di questo evento... Ricordo un particolare che mi è rimasto impresso: quando abbiamo cominciato a celebrare la S. Messa nella nuova chiesa, consacrata il 30 Luglio 1967, con un piccolo gruppo di parrocchiani ho portato Gesù Eucarestia dalla vecchia chiesa nel nuovo tabernacolo.

Mi sembrava il segno di quello che dovrebbe essere la vita di ogni sacerdote e di ogni cristiano: portare Gesù agli uomini.

Don Franco Stanchi



Le Opere Parrocchiali nate prima della nuova chiesa: è la Comunità che si sta formando.

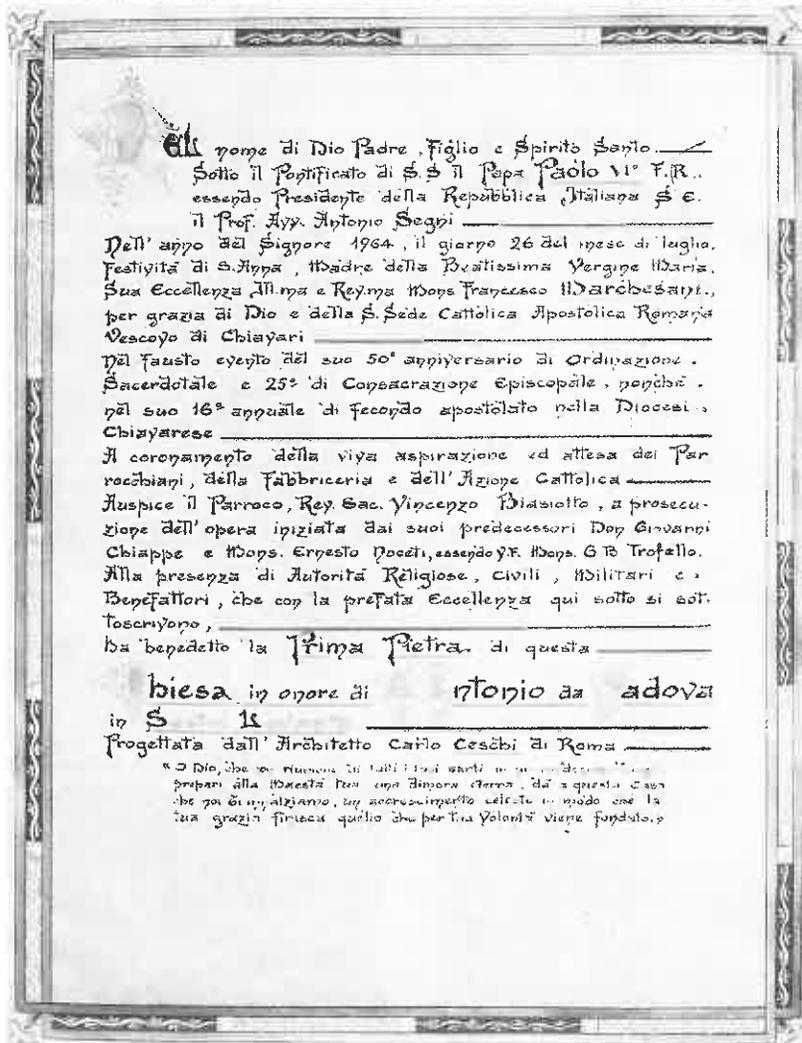
UN GRAPPOLO DI RICORDI

Una cronistoria di questo periodo trascorso a fare il curato a Sant'Antonio con Don Vincenzo Biasotto non saprei farla. Mi limito a scrivere qualche grappolo di ricordi, nei quali sono presenti volti, qualche nome, circostanze, avvenimenti.

Fresco di ordinazione, prete da un mese e mezzo, Monsignor Marchesani mi dice: «Con il 1° ottobre trovati a Sant'Antonio; il parroco, don Vincenzo, ti dirà cosa devi fare». Arrivo in Largo Colombo al primo piano del palazzo Fauce con le mie poche cose e un po' di libri. Ad accogliermi Don Biasotto e la Caterina, che mi accompagna nella mia stanza. Poi si va in chiesa, l'antica chiesetta di Sant'Antonio, con la cancellata di ingresso in Via Nazionale. Resto a pregare in coro. Ed ecco arrivare due giovani. Entriamo in sacrestia: «Io sono Elio», «Io sono Gugò, Lei è il nuovo curato?». «Sì, sono Don Pino». «Ecco..., siamo venuti a dirLe che siamo a disposizione per tutto quello che vorrà organizzare!». Il ghiaccio è rotto! Intanto comincia il catechismo, si è in attesa delle nuove aule che Don Vincenzo sta ultimando in via Sertorio, con la nuova canonica, la nuova sede ACLI e la palestra.

Gli incontri, rigorosamente distinti tra giovani di Azione Cattolica e la gioventù femminile. Sede degli incontri e di tutte le attività formative la sacrestia ed un bugigattolo lungo il corridoio nel lato interno della chiesa di Sant'Antonio. E poi per i chierichetti e i giovani il campo per giocare a pallone lì appena aperta la porta della sacrestia: quante partite e giochi di ogni genere..., ma non sarebbe durata a lungo! Quella infatti era l'area destinata alla nuova chiesa! Fu allora che abbiamo cominciato a percorrere le colline circostanti e a giocare a "lancia rossa".

Arriva Carnevale. Avevamo un unico spazio al chiuso: la sacrestia. Si fa in sacrestia: undici giovani scatenati con un prete: coriandoli, stelle filanti e scherzi di ogni genere!!! Il buon Deiana, sacrestano, deve avere spazzato coriandoli fino a Pasqua... Finalmente l'atteso trasferimento nella nuova canonica e nei nuovi locali del catechismo e delle ACLI, e le grandi feste nella palestra e i corsi di ginnastica, e quelli che venivano agli incontri, e quelli che invece frequentavano il bar delle ACLI e le partite a biliardo, ma non salivano per gli incontri; poi però per le gite tutti insieme, come quella volta al Passo del Cerreto, dove trovammo più pioggia che neve! Il catechismo (eravamo in pieno rinnovamento conciliare) era stato organizzato di tutto punto, dopo una trasferta in quel di Bologna, dove erano all'avanguardia, prima da Don Mario Lodi, poi alla Parrocchia di Santa Maria Goretti, dove, se ben ricordo, prima di edificare la chiesa si erano costruite le aule per il catechismo, proprio come a Sant'Antonio! Quasi a dire: prima l'evangelizzazione, poi i sacramenti. C'era anche una bella collaborazione con le Suore Maestre Pie: Suor Ilaria, Suor Eufalia, e per il canto Suor Genesis, con una segreteria tenuta dalla Luisa che segnava le presenze! Perché non pensiate che la pastorale di insieme sia un'invenzione di oggi, con Don Luigi Egiziano, curato di Santa Maria di Nazareth, abbiamo inventato una tre giorni cittadina per giovani. E le conferenze tenute da un



La pergamena chiusa nella prima pietra alle radici della nuova chiesa.



Mons. Marchesani e Don Vincenzo con tutta la popolazione, pongono la prima pietra.

certo Dottor Chiappini di La Spezia, lo sapete dove avevano sede? Nella hall del Nettuno, quando funzionava ancora. Ad un certo punto gli scout rimangono senza assistente e Francesco, il grande capo, con Giuseppe e Giulio vengono a cercare me. Incontri settimanali secondo lo stile di Baden Powell e tanta buona strada nei campi estivi, alla pendici del Monte Zatta, sulla strada per Cassego e alle Barche di Bargone. Con quella bellissima Messa con gli scout sul Monte Treggin, in compagnia di uno studente di teologia appassionato di scoutismo, di nome Enrico Bacigalupo (futuro Don). Non pensate mancassero i ritiri alla Madonnina per i giovani e (udite, udite) le ragazze insieme! Mi verrebbe voglia di fare nomi, ma temo di dimenticare qualcuno. Siamo riusciti a strappare a Don Vincenzo un Capodanno insieme ragazzi e ragazze prima ancora del trasferimento da Largo Colombo, portando la luce con un filo volante dalla sacrestia. E quando la festa finì, tornato a casa, in Largo Colombo, Don Biasotto era ancora alzato... per preparare l'omelia... Come un buon padre che si rispetta, non riusciva a dormire finché il figlio non riusciva!

Non era solo A.C. e scoutismo! Uno scatenato assistente "GIAC" di nome Don Pino De Bernardis, ci aveva trascinati ad assaggiare il nuovo che nasceva in una trasferta a Pian dei Muccini, in compagnia di un certo Padre Manuel. Ad un certo punto, se la memoria non mi tradisce, era arrivato anche Don Luigi Giussani. E poi tre giorni a Bertigoro di Temossi con sacerdote di cui ora mi sfugge il nome, anche lui di provenienza milanese, assistente di G.L. (giovani lavoratori) che faceva pendant con G.S. (gioventù studentesca).

Mentre all'Asilo Balbi, sotto l'egida Sig.na Prato e l'accoglienza di Suor Maria, si radunavano molte ragazzine, ed il curato era presente sia per le conferenze formative, sia ad animare i giochi nel cortile e tutto alla luce della devozione del Sacro Cuore di Gesù. C'erano anche le venti mezz'ore nella Terza, Quarta e Quinta Elementare, ben collegate con il catechismo parrocchiale, propiziate e caldeggiate da Direttore Didattico dottor Bertolini, che, in lunghe chiacchierate in direzione, non mancava di sottolineare l'importanza della presenza del prete e della maestra insieme perché i fanciulli comprendessero che ciò che veniva detto faceva parte integrante dell'attività didattica. Inoltre si correva a dare una mano a Don Romano, con una Messa nella chiesetta di Sant'Anna... e c'era la partecipazione alle feste del Santo Cristo (nel frattempo era giunto Don Dallorso, con diritto di successione a Monsignor Trofello), del Soccorso, della Madonna delle Grazie e del Carmine, di Santa Vittoria, di Trigoso, di Riva... E arriva anche il 21 giugno 1967: io vengo convocato dall'amministratore apostolico, Monsignor Maverna, e Don Biasotto dal Vicario, Don Giulio Sanguineti. Tornati a Sestri saliamo nello studio, ci guardiamo con le lacrime agli occhi tutt'e due: il 1° luglio ero atteso in Seminario come vice-rettore; come curato sarebbe presto arrivato a Sant'Antonio Don Franco Stanchi...

Don Pino Carpi

13 Giugno - FESTA DI S.ANTONIO NEL 50° DI COSTITUZIONE DELLA PARROCCHIA

"Nella visione cristiana ogni Giubileo costituisce un particolare anno di Grazia... Nell'ambito ecclesiale si festeggiano i Giubilei delle parrocchie e delle diocesi.... (e)...rivestono nella vita dei singoli e delle comunità un ruolo importante e significativo" (T.M.A. n.15)

PROGRAMMA

4 Giugno - giovedì - Inizio novena di preparazione. - **h.21** - Canto dei vesperi, omelia di d.Mario Ostigoni sul tema: "S. Antonio - Spirito S. - Comunità parr.le."

9 Giugno - martedì - Giornata della Penitenza - **h.18,30** Liturgia penitenziale comunitaria, sostituirà la Messa vespertina - saranno presenti una decina di confessori per la confessione personale.

10 Giugno - mercoledì - Giornata degli anziani e ammalati. - **h.16** Celebrazione dell'Eucarestia e Unzione degli Infermi. Segue festa nel Circolo ACLI per tutti i convenuti.

11 Giugno - FESTA del CORPUS DOMINI - h.17 Offerta dei fiori e Benedizione dei fanciulli. - **h.20,30** S. Messa solenne in Basilica di S.Maria - **PROCESSIONE** per le vie: XXV Aprile - C.so Colombo - V. Fascie - P.zza Repubblica - C. Raffo - Traversaro - Nazionale - chiesa di S.Antonio dove si concluderà con l'omelia e la Benedizione Eucaristica

12 Giugno - Vigilia - h.18,30 S.Messa celebrata da d. Fabio Mazzino, prete novello, a conclusione dell'anno di attività catechistica e formativa.

Sabato 13 Giugno - SOLENNITÀ di S.ANTONIO - h. 7 - 8,30 - 10 - 18,30 - Ss.Messe

h.8,30 - Benedizione del pane e distribuzione agli ingressi della chiesa. - **h.10** - Solenne Pontificale di Mgr. Alberto M. Careggio, nostro vescovo. - **h.18,30** - Celebrazione Eu. di Mgr. Daniele Ferrari. - **h.20,30** - Vesperi solenni e processione, presieduta da Mgr. Daniele Ferrari, attraverso V. V. Fascie - P.zza Repubblica - V. Dante - V. Nazionale - V. Fico - V. Roma - V. Mazzini - rientro. Discorso conclusivo di Mgr. Daniele Ferrari. Benedizione Eucaristica.

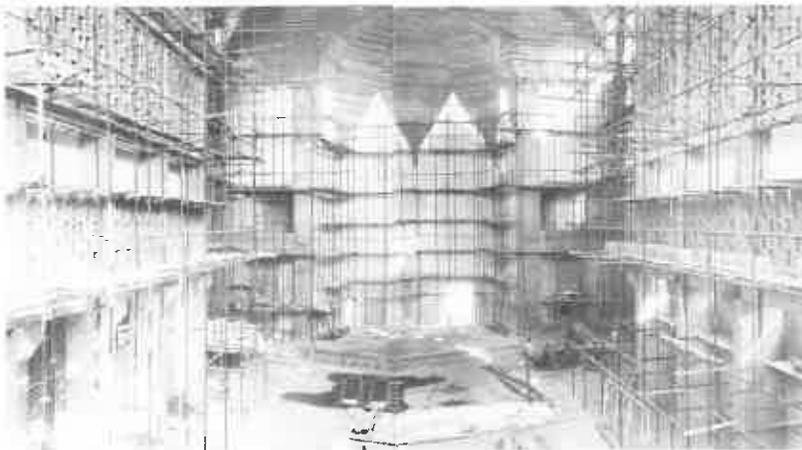
A conclusione della festa, sul sagrato della chiesa, il Gruppo Musicale 'IL VILLAGGIO' terrà interessantissimo concerto. Attraverso le canzoni questo affermato gruppo di ragazzi e ragazze intende lanciare un messaggio di speranza a tutti, giovani e adulti.

14 Giugno - Domenica - Giornata dedicata al ricordo dei parroci e parrocchiani defunti.

In ricordo e ad esempio di S. Antonio durante tutta la novena si raccoglieranno, in apposite ceste all'ingresso della chiesa, generi alimentari di prima necessità (pasta, riso, zucchero ecc.) per la mensa dei poveri gestita dai nostri frati Cappuccini. La corale parrocchiale animerà i canti nelle liturgie. Addobbo e illuminazione saranno a cura della ditta Sanguineti Carlo. A sostegno della festa non si faranno raccolte particolari: sarà opportuno concorrere ponendo la propria adesione nelle apposite bussole in chiesa.

I BATTEZZATI NELL'ANNO DI FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Bo Mercedes Ada
Gambarotto Marco Emilio
Castagnola Mario
Signorini Genny Maria
Ceffalo Mauro
Paissa Norberto Vittorio
Zanini Maria Luisa
Marcenaro Luigi Giovanni
Carniglia Giani Enrico
Agresti Elio
Baglioni Anna Maria
Pietronave Renzo
Musso Maria Teresa
Bacigalupo Gian Paolo
Morelli Rodolfo Vittorio
Mattioli Gian Pietro
Guazzagni Nadia Maria
Arnaldi Formia Maria
Maggi Gian Pietro
Giovio Maria Antonietta
Ghirsi Bruno
Bacigalupo Antonio
Taini Federica
Fraquelli Mirta Angela



La Chiesa in costruzione: una Comunità Parrocchiale è sempre un cantiere di lavoro



Mons. Maverna consacra con la Chiesa desideri, voti e impegno della Comunità.

DIAGNOSI SULLA COMUNITÀ

La Parrocchia di S.ANTONIO (la "nostra" parrocchia) compie 50 anni. L'esperienza insegna che l'uomo - a questa età - comincia a raccogliere i frutti della sua vita: passata l'esuberanza giovanile, la saggezza e la ponderatezza fanno parte del suo normale modo di comportarsi ed affronta con fiducia l'affacciarsi di qualche "acciaccio"; in famiglia, in questa età di mezzo, l'uomo dona aiuto e testimonianza ai giovani che crescono ed affetto e sostegno ai familiari anziani; sul lavoro e in campo sociale la sua esperienza gli consente avanzamenti di carriera e di responsabilità e le sue capacità sono poste al servizio della comunità e delle nuove generazioni.

L'uomo può allora - correttamente - tentare un bilancio della sua esistenza: se ha il dono della Fede, può ringraziare il Signore dei molti benefici ricevuti, e progettare nuovi obiettivi se l'operato svolto non è stato soddisfacente.

Così è la nostra Comunità Parrocchiale!

A 50 anni dalla sua elevazione a "Parrocchia", si propone di abbozzare un bilancio del cammino percorso, dei risultati conseguiti e dei nuovi impegni da assumere.

Chi con essa è cresciuto, conserva il ricordo di avvenimenti, personaggi, testimonianze di fede e di servizio, che hanno caratterizzato la storia della **Comunità di S.Antonio**.

I meno giovani ricorderanno **Don Mario IVANI** che, giovane curato dei primi anni '50, burbero e generoso con tutti, raccoglieva, nel modesto presbitero della "vecchia" chiesa, decine e decine di chierichetti, alcuni anche 18enni, sempre presenti e fedeli nel servizio, con i quali poi trascorrevano molto tempo in gioiose partite di pallone o di calciobalilla.

Poi, dopo il passaggio dalla Diocesi di La Spezia a quella di Chiavari, per i gruppi giovanili che intendevano approfondire le loro conoscenze, il nuovo curato **Don Mario ROLLANDO** impiantò un CINEFORUM, nel quale le serate di incontro e di formazione erano molto frequentate e alcune vocazioni alla Vita sacerdotale e consacrata cominciarono a nascere anche in questa giovane comunità.

Nei periodi successivi, l'opera dei vari curati coadiutori, **Don Pino CARPI**, **Don Franco STANCHI**, ha favorito la crescita e la formazione dei gruppi giovanili, in collegamento con il Centro Diocesano di Azione Catto-

lica, ma soprattutto attraverso la vita di gruppo, le "gite", i fine-settimana sulla neve, le "Caccia al tesoro", ecc. Nel contempo, l'opera tenace del **PARROCO Mons Vincenzo BIASIOTTO** aveva polarizzato lo sforzo di tutta la Comunità di S.Antonio nella realizzazione della "NUOVA CHIESA" e delle annesse Opere Parrocchiali: impresa mastodontica nella quale tutti gli abitanti di Sestri, non solo parrocchiani, si sono sentiti impegnati ed hanno generosamente contribuito perché l'opera fosse portata a compimento, nonostante un "iter" piuttosto travagliato.

Il resto è storia recente: con **Don Luciano SMIRNI** e con il nuovo Parroco **Don Giuseppe BACIGALUPO**, cui è stata affidata la Parrocchia nel 1988 alla morte di Mons. Biasiotto, la comunità ha vissuto il riflesso delle vicende economiche, politiche e sociali della nostra città: dall'euforia industriale degli anni '70, alla chiusura delle fabbriche negli anni '80, al decremento demografico degli ultimi decenni.

Nonostante qualche nuovo insediamento abitativo, la popolazione residente entro i confini parrocchiali è calata sensibilmente ed il benesse-

re, il cambiamento di mentalità (!), ... la televisione, hanno influito sulla nostra Comunità, che ...ha smesso di crescere! Aule di Catechismo semi deserte, attività giovanili poco frequentate, pochi e troppo impegnati i giovani, gruppi di attività e iniziative di Catechesi quasi ignorate da una grande maggioranza, scarsa frequenza alle celebrazioni liturgiche ordinarie, ...

Ecco! all'età di 50 anni, questa comunità ha bisogno di recuperare energie; occorre una "buona cura ricostituente" che ridoni **vigore, creatività, disponibilità, voglia di unità e di gioia** a tutti i parrocchiani. Il **Consiglio Pastorale**, che si sta costituendo, potrebbe essere il "punto di appoggio" su cui basare la ripresa di questa Giovane Comunità che si prepara ad affrontare il Terzo Millennio Cristiano.

Giulio Rizzi

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

Tomaso Rabajoli

COMPOSIZIONE E STAMPA:

Grafica Piemme - Chiavari